

# Cagliari

Nel suo romanzo *Tutto il miele è finito*, Carlo Levi dipinge Cagliari con queste stupende, poetiche pennellate:

*«È una città bellissima, aspra, pietrosa, con mutevoli colori tra le rocce, la pianura africana, le lagune, con una storia tutta scritta e apparente nelle pietre, come i segni del tempo su un viso: preistorica e storica, capitale dei Sardi e capitale coloniale di Aragonesi e di Piemontesi, una delle più distrutte dai bombardamenti dell'ultima guerra e, in pochi anni, una delle più completamente ricostruite».*

Cagliari è la città capoluogo e porto principale della Sardegna, ed ha circa 160 mila abitanti. Sorge sulla costa meridionale dell'isola, nella pianura del Campidano, nella parte più interna del golfo omonimo. Una città giovane e dinamica, con una qualità della vita eccellente, ambita come luogo dove vivere anche da tante persone del "continente".

Cagliari, per tanti è l'inizio della scoperta della Sardegna, ma non è solo questo. Cagliari è un gioiello a molte facce, in grado di soddisfare i più diversi interessi di chi la visita. Certo, la Sardegna è sinonimo di mare trasparente e cristallino, e ovviamente non può mancare il mare. Cagliari ha, infatti, una spiaggia tra le più belle di tutto il Mediterraneo, il Poetto, ma offre anche una natura incontaminata fatta di lagune e oasi naturalistiche uniche in Europa. Per esempio, Orgiù, con i suoi fenicotteri rosa, sentinelle nell'acqua, che al tramonto sorvolano la città con la loro grazia. Lo stagno ha acque dolci e salmastre insieme e divide la lunghissima spiaggia del Poetto dall'abitato di Quartu Sant'Elena. I fenicotteri, con il delicato piumaggio rosa tuffano la testa in cerca di cibo e in certi giorni l'acqua magicamente cambia colore fino a diventare rosa e rossa, cambia secondo la stagione e della concentrazione del sale. Qui volano anche i gabbiani reali e gli aironi e i fenicotteri rosa costruiscono i loro nidi, uno spettacolo!

Cagliari riassume in sé tutta la storia della Sardegna. Città di origine fenicia-punica, ha ancora oggi imponenti resti romani, come l'Anfiteatro e la suggestiva Grotta della Vipera, sepoltura di un'antica matrona romana, ma sono le torri pisane del Trecento a caratterizzare il paesaggio della città, così come il Castello, per quattro secoli sede dei dominatori spagnoli. Le torri chiamate Torre dell'Elefante e Torre di San Pancrazio, chiudono e proteggono il Castello, cinto ancora oggi da alti bastioni che dominano la città e da cui si può ammirare il panorama. Castello è il quartiere storico per eccellenza, con le sue abitazioni arroccate sul colle e le stradine medievali. Il monumento più importante è la Cattedrale di Santa Maria, risalente ai primi decenni del XII sec. in stile romanico-pisano, è stata poi rifatta con aggiunte barocche. Di fianco alla Cattedrale si trovano il Palazzo Arcivescovile, l'antico Municipio (ex Palazzo di Città), il Palazzo Viceregio, la Chiesa della Speranza. Un altro punto che concentra importanti siti storici è la Piazza Arsenale che prende il nome dal presidio militare che aveva sede tra la Porta Cristina e la Porta di San Pancrazio, e che attualmente ospita la cittadella dei musei, nella contigua piazza Indipendenza si trova il Museo Archeologico Nazionale dove sono raccolti interessanti pezzi della civiltà preistorica sarda.

Il resto della città si divide nei quartieri di Villanova, Stampace e Marina, ognuno con una sua storia e monumenti da visitare. Nel quartiere di Villanova si possono visitare le chiese di San Domenico del 1254 e la Chiesa di San Mauro della prima metà del XVII secolo. Nel Quartiere di Stampace è d'obbligo la sosta all'anfiteatro romano del II secolo d.C. ristrutturato e ancora oggi utilizzato per varie rappresentazioni. Dello stesso periodo sono i ruderi della Villa di Tigellio. Il quartiere era noto come il quartiere delle dieci chiese e dei dieci santi. Attualmente ne restano solo quattro, la chiesa di Sant'Anna, di Sant'Eufisio, di Santa Restituta e di San Michele. Il Quartiere di Marina è un concentrato di storia, sono numerose le stratificazioni e le tracce di ogni tempo e di molte genti. Ma lo stile che predomina è quello Catalano, evidente nella Chiesa di Sant'Eulalia del XIV secolo. Nella parte alta si trova la via Manno, da sempre l'arteria commerciale della città: in essa sono presenti molte delle più importanti griffe della moda,

gioiellerie e negozi di vario genere, alcuni dei quali hanno conservato la fisionomia originale. Marina, sia che si giunga a Cagliari dal mare o dall'entroterra è la prima tappa d'obbligo con la sua via Roma costruita nell'Ottocento e abbellita da portici ed eleganti palazzi che costituiscono il salotto della città, tra cui il Palazzo comunale in stile liberty. Di fronte ad esso sta il porto, da sempre porta di ingresso della Sardegna: facile approdo per mercanti e conquistatori, missionari e visitatori di ogni tempo, è oggi uno dei punti-chiave della navigazione del Mediterraneo occidentale. E' presente anche un porto turistico attrezzato, dove si organizzano manifestazioni sportive come le regate veliche, anche internazionali.

Accanto a una vita culturale ricca di mostre e di manifestazioni musicali, di prosa e di lirica, Cagliari offre una gastronomia assai ricca, connubio di cucine di terra e di mare. Tra i prodotti migliori, oltre al pesce ovviamente, trovi i formaggi, le olive, la bottarga, i dolci sardi e il cannonau, un vino robusto e profumato.

A Cagliari si danno feste e sagre popolari, senza eguali per suggestione e ricchezza di colori. Sono occasioni per avvicinarsi alle antiche tradizioni, per meglio comprendere l'isola e i suoi abitanti, per apprezzare l'artigianato sardo, con i tessuti, i tappeti, gli arazzi, le ceramiche e le terrecotte, i ferri battuti, i gioielli in oro e argento, i coltelli e i celebri cestini intrecciati.

E' stato scritto che Cagliari è la sola vera città della Sardegna. Dai paesi dell'interno, racconta Salvatore Cambosu in *Miele amaro*, «anche le reclute vanno a Cagliari cantando, perché Cagliari è la bandiera, perché Cagliari è l'avventura, è la luna da toccare con mano, è l'iniziazione ai misteri».

# Indice

## **Chiese**

[Basilica di San Saturnino](#)

[Cattedrale di Cagliari](#)

[Chiesa della Purissima](#)

[Chiesa di San Michele](#)

[Chiesa di Sant'Efisio](#)

[Chiesa di Sant'Anna](#)

[Complesso di San Domenico](#)

[Santuario e Basilica di Bonaria](#)

## **Palazzi**

[Palazzo Arcivescovile](#)

[Palazzo Civico](#)

[Palazzo di Città \(ex\)](#)

[Palazzo Regio \(o Viceregio o Reale\)](#)

## **Tombe**

[Necropoli di Tuvixeddu](#)

## **Torri**

[Torre dell'Elefante](#)

[Torre di San Pancrazio](#)

## **Castelli e forti**

[Castello San Michele](#)

## **Mura e Porte**

[Bastione Saint-Remy](#)

## **Templi e rovine**

[Anfiteatro Romano](#)

[Villa di Tigellio](#)

## **Musei**

[Musei di Cagliari](#)

## **Storia**

[Storia di Cagliari](#)

## **Varie**

[Grotta della Vipera](#)

[Spiaggia del Poetto](#)

## Basilica di San Saturnino

La Basilica di San Saturnino, edificio di culto tra i più antichi di tutta l'Isola, sorge in Piazza San Cosimo, sul luogo ove si ritiene sia stato martirizzato – nel 304, sotto Diocleziano – il giovane cristiano Saturno, o Saturnino. Il tempio fu eretto tra il V e il VI secolo; e nel VI secolo fu elevato un monastero, annesso alla chiesa. L'impianto a croce greca con cupola centrale risale a questo periodo, mentre sono dell'XI secolo le tre navate con copertura a botte.

Nel 1089 il giudice di Cagliari Costantino Salusio II de Lacon-Gunale donò il monastero ai monaci benedettini di San Vittore di Marsiglia (i cosiddetti Vittorini), che v'istituirono la sede del priorato sardo dell'Ordine e ristrutturarono la chiesa secondo linee proto-romaniche. Il convento, gravemente danneggiato già nella prima metà del Trecento, durante l'assedio catalano, cadde in rovina un secolo dopo. La chiesa fu restaurata verso il 1484. Nel 1614 ebbero inizio, per volontà dell'arcivescovo Francisco Desquivel, i celebri scavi per la ricerca dei “corpi santi”, ossia dei martiri cristiani: fu allora che vennero alla luce le presunte reliquie di San Saturnino. Nel 1669 la basilica fu in gran parte smantellata per ricavarne materiali utili alla ristrutturazione della Cattedrale. Concessa nel 1714 alla corporazione dei Medici e degli Speziali, fu reintitolata ai Santi Cosma e Damiano. Agli inizi del Novecento la chiesa subì vari restauri. Nuovi interventi furono necessari dopo i bombardamenti del 1943. Chiusa al pubblico nel 1978 è stata riaperta nel luglio 1996. L'area circostante, ora adibita a giardino pubblico, fu oggetto di scavi archeologici che hanno restituito alla città numerose sepolture di età romana e bizantina.

## Cattedrale di Cagliari

La bellissima Piazza Palazzo, situata nel quartiere storico di Castello, fa da cornice alla Cattedrale di Cagliari, intitolata a Santa Maria. L'edificio, costruito dai Pisani nel XIII secolo al posto della più antica chiesa dedicata a Santa Cecilia, ha subito notevoli trasformazioni nel tempo ed è stata oggetto di numerosi restauri. Nella seconda metà del Seicento, fu completamente rifatto l'interno, che fu ampliato, e due cappelle vennero nascoste. All'inizio del 1700 Pietro Fossati iniziò il rifacimento esterno, elaborando una facciata barocca di marmo bianco, in linea con il gusto del periodo. In tempi più recenti, negli anni '30 del Novecento, l'architetto Francesco Giarrizzo recuperò le due cappelle nascoste e restaurò nuovamente la facciata, dandole l'attuale caratterizzazione neo-romanica. Della struttura originaria restano il campanile a sezione quadrata, i bracci del transetto con le due porte laterali di stampo romanico e la "cappella pisana" cui si contrappone la trecentesca cappella in stile gotico-aragonese.

La chiesa si presenta con una pianta a croce, tre navate attraversate dal transetto, e il presbiterio sopraelevato. In ciascuna delle due navate laterali si aprono tre cappelle. Nel transetto destro, nella cappella gotico-aragonese, si conserva il Trittico di Clemente VII, di attribuzione incerta (Gerard David o scuola di Roger van der Weyden), con il Nazareno e la Madonna nello scomparto centrale. Molto suggestiva è la decorazione della cappella centrale che presenta ben 584 rosoni diversi, in stile barocco. Nel transetto sinistro, è situata una piccola cappella risalente alla costruzione pisana e, sullo sfondo, lo scenografico Mausoleo di Martino II D'Aragona (1676), opera del genovese Giulio Aprile. Fra le altre opere d'arte conservate nella Cattedrale, spiccano: il pulpito, realizzato dal Maestro Guglielmo tra il 1159 e il 1162 per la cattedrale di Pisa e donato alla città di Cagliari nel 1312; tele del XV e XVI secolo; sculture lignee del XIV secolo.

Il Santuario sottostante, ricavato alla base del presbiterio nel 1618, custodisce le reliquie dei martiri cristiani, rinvenute principalmente nella Basilica di San Saturnino e nella chiesa di San Lucifero. Merita una visita anche il Museo Capitolare, che espone in quattro sale le più

importanti opere del Tesoro del Duomo.

## Chiesa della Purissima

La Chiesa della Purissima sorge in Via Lamarmora ed è fra i migliori esempi di architettura gotico-catalana della Sardegna. Fu fatta costruire verso il 1540 dalla nobile cagliaritano Gerolama Rams Dessena, che qui fondò un monastero di Clarisse e si ritirò a vivere, con cinque compagne, secondo le regole di santa Chiara.

Il tempio è privo di facciata. L'ingresso è caratterizzato da un arco a sesto acuto, sormontato dal blasone della famiglia Brondo, che pare abbia contribuito alla costruzione del monastero.

L'interno, in stile gotico-catalano, è a unica navata, divisa in due campate con volta a crociera, e presbiterio a pianta quadra, con tre cappelle per lato. Il presbiterio, chiamato "capilla mayor", presenta una ricca volta stellata mentre le campate dell'aula presentano una semplice volta a crociera, con gemme pendule in chiave di volta finemente lavorate. Presbiterio e aula ricevono luce da eleganti bifore. Prima dell'inizio dei restauri era presente in questa chiesa un maestoso *Cristo dolente in croce* del Cinquecento, in legno scuro e a grandezza naturale, forse opera di una delle botteghe del quartiere di Stampace. Il presbiterio mostrava un fastoso altare barocco in legno dorato policromo con colonne tortili, arabeschi e motivi floreali a incorniciare tre nicchie che custodivano una statua dell'Immacolata con mezzaluna d'oro ai suoi piedi, una di Santa Chiara e una di San Francesco. Le cappelle laterali accoglievano alcuni retable di notevole pregio, tra cui spiccavano: un polittico del 1593, opera di Antioco Casula, con i santi *Antioco, Cosma e Damiano*; un'Annunciazione; i santi *Pietro e Paolo*; una *Pietà*.

## Chiesa di San Michele

La Chiesa di San Michele sorge al termine di Via Azuni ed è uno dei maggiori esempi di barocco spagnolo della Sardegna. Grazie ad un lascito, fu eretta dai Gesuiti nella seconda metà del Seicento, sulle rovine di un precedente oratorio intitolato ai santi Michele ed Egidio. Come ricorda una lapide murata all'ingresso, la chiesa fu consacrata nel 1738.

Benché i lavori di costruzione siano durati quasi un secolo, l'edificio appare molto unitario sia nell'impianto architettonico, sia in quello decorativo. Esso risponde pienamente ai canoni del potente e colto ordine gesuitico, all'interno di una concezione culturale tipicamente barocca.

La facciata, ricca d'ornamenti, è aperta da un porticato che immette in un ampio atrio. Al centro dell'ingresso s'innalza il Pulpito di Carlo V, dal quale l'imperatore avrebbe assistito alle cerimonie religiose indette in occasione della sua partenza per Algeri, nel 1535.

L'interno è a pianta centrale e aula unica, su un ottagono ampliato a croce nei lati opposti, con sei cappelle radiali intercomunicanti, tre per lato, voltate a botte. L'arredo (altari marmorei, dipinti, affreschi, stucchi e mobili da sagrestia) fu realizzato nella prima metà del Settecento, grazie alla munificenza di Francesco Angelo Dessi. Nelle decorazioni interne, elementi tardo gotici si combinano con moduli classicheggianti, secondo un gusto tipicamente spagnolo.

Nel corso del Settecento, fu costruita la sagrestia a pianta rettangolare e volta lunettata. Essa comunica con la chiesa tramite un ambiente quadrato, voltato a crociera, in cui è possibile ammirare tele raffiguranti i *Misteri del Rosario* di Giuseppe Deris e le sculture lignee rappresentanti i *Misteri della Passione*

## Chiesa di Sant'Efisio

Interessante esempio di barocco piemontese del Settecento, la chiesa sorge in Via Sant'Efisio, nel cuore del quartiere di Stampace. Ha navata unica, scandita da paraste e trabeazioni di gusto classico: sui lati si aprono tre cappelle per parte. L'arredo marmoreo conferisce all'interno l'impronta moderna, secondo il gusto di fine Settecento. L'interno è arricchito da dipinti e statue, fra le quali quella seicentesca dell' *Ecce Homo* e contiene una lapide di ringraziamento al Santo, per la protezione accordata alla città durante il bombardamento francese del 1793. Ogni anno, ai primi di maggio, la chiesa è meta del pellegrinaggio cosiddetto della Sagra di Sant'Efisio, che ricorda la liberazione – avvenuta nel 1652 – di Cagliari dalla peste.

Sotto la chiesa è situata la cripta o grotta, vano a pianta quadrangolare irregolare che affonda per nove metri nella roccia calcarea. Un'antica tradizione popolare vuole che la grotta sia stata la prigione dove Sant'Efisio fu rinchiuso, prima di essere decapitato sulla spiaggia di Nora nel 303, sotto Diocleziano. Vi si trovano la colonna della flagellazione di Sant'Efisio e un altare decorato con maioliche spagnole del Seicento.

## Chiesa di Sant'Anna

Sede parrocchiale dello storico quartiere di Stampace, la chiesa di Sant'Anna fu costruita alla fine del Settecento, sulle rovine di una chiesetta d'epoca pisana. Su disegno dell'architetto piemontese Giuseppe Viana, i lavori di costruzione durarono più di trent'anni. La chiesa fu aperta al pubblico nel 1818, quando ancora mancavano l'altare maggiore e il secondo campanile. Preceduto da un'ampia scalinata, il tempio presenta una facciata maestosa, di ordine ionico. Il prospetto, curvilineo e con la parte centrale concava, è diviso in due ordini da una cornice aggettante. Nell'ordine inferiore, due coppie di colonne con capitelli ionici inquadrano il portone sormontato da un timpano spezzato a cui corrisponde, nell'ordine superiore, un rosone. Più leggera e luminosa la parte superiore, da cui emergono due poderose torri campanarie, la prima innalzata nel 1800 e la seconda nel 1938.

L'interno è formato da un'unica navata molto vasta e luminosa, quasi ovale, circondata da quattro cappelle laterali. Le più interessanti sono la cappella “del Crocifisso”, che conserva un prezioso crocifisso ligneo del Cinquecento, la cappella “del Sacro Cuore” con un bellissimo altare in marmo policromo, e, nel transetto, la cappella che ospita la statua ottocentesca del Beato Amedeo di Savoia. Sull'altare maggiore, realizzato in legno, spicca una statua in marmo di Sant'Anna, scolpita all'inizio del Novecento.

L'edificio fu molto danneggiato dai bombardamenti del 1943: furono distrutti la cupola maggiore, la parte destra e gli affreschi e stucchi dell'interno. Nella chiesa ricostruita, le pareti e le volte sono completamente bianche, e questo colore crea un'intensa luminosità, con effetti di grande suggestione. Fra le varie opere d'arte, la chiesa conserva il dipinto di *Santa Teresa morente*, attribuito alla scuola del Caracci.

## Complesso di San Domenico

Il complesso di San Domenico – costituito dal convento e dalla chiesa – sorge sulla piazza omonima. Il primo impianto aveva stretti rapporti con le fabbriche toscane e con le regole costruttive degli ordini mendicanti.

- Il Convento fu fondato nel 1254 sul luogo dell'antica chiesa benedettina, dedicata a Sant'Anna nel quartiere di Villanova. Dopo l'inserimento politico culturale della Sardegna nella Corona d'Aragona, le modifiche successive alle strutture architettoniche del convento mutarono in senso gotico-iberico.
- La chiesa fu impostata su un'unica navata, con forti affinità al modello gotico italiano di San Francesco di Stampace. Nel 1580 fu istituito il cappellone del Rosario, una delle rare testimonianze di sincretismo architettonico gotico-rinascimentale; furono realizzati raccordi angolari di sostegno della cupola ancora di gusto gotico, mentre il vano d'ingresso fu decorato con volta a botte e cassettoni in pietra, scolpiti con motivi vegetali di gusto rinascimentale. Sempre nel Cinquecento, la copertura della chiesa fu sostituita con volte stellari, andate poi perdute in seguito ai bombardamenti del 1943; i bracci a sud e a ovest del chiostro subirono elaborazioni di gusto tardo gotico, con archi, capitelli e gemme riccamente scolpiti.

Il complesso domenicano, insieme a quello conventuale di San Francesco di Stampace, s'impose nella storia cittadina come fervido centro religioso e culturale; ospitava, infatti, la sede della Confraternita dei calzolari, il Tribunale dell'Inquisizione e la Regia Stamperia. I suoi importanti arredi pittorici e scultorei furono dispersi in collezioni pubbliche e private per cui, attualmente, gli spazi possono essere apprezzati soprattutto per la loro valenza architettonica.

## Santuario e Basilica di Bonaria

Il Santuario e la Basilica di Bonaria sorgono sul colle omonimo. Il Santuario, più antico, fu eretto dagli Aragonesi tra il 1323 e il 1326 ed è il primo esempio di architettura gotico-catalana in Sardegna. Nella facciata conserva un bel portale gotico proveniente dalla chiesa di San Francesco, ora distrutta. Al suo interno è custodito il leggendario simulacro di Nostra Signora di Bonaria, cui è legata una leggenda. Nel 1370 un veliero spagnolo, a causa di una tempesta, fu costretto a buttare in mare l'intero carico, tra cui una cassa contenente la statua della Madonna. La cassa approdò sulla riva ai piedi del colle di Bonaria e fu recuperata dai frati Mercedari. All'interno vi era la statua della Madonna con il Bambino, che teneva in mano un cero ancora acceso. Per questo evento miracoloso, il Santuario divenne meta di pellegrinaggi e la Madonna di Bonaria divenne protettrice dei marinai.

Nel chiostro annesso si può visitare il Museo, che raccoglie le testimonianze archeologiche del colle, quadretti votivi di tema marinaresco del XVIII-XIX secolo, *ex voto* donati dai fedeli scampati alla schiavitù o al naufragio, antichi e preziosi modelli navali di pregevole fattura. In una sala sono inoltre visibili i corpi mummificati di alcuni membri della nobile famiglia Alagon, morti di peste nel 1605 e sepolti nelle adiacenze del Santuario.

Annessa al Santuario è la monumentale Basilica, progettata dall'ingegnere militare Felice De Vincenti nei primi anni del Settecento e modificata da Giuseppe Piana nel 1778. L'attuale facciata fu completata alla metà del Novecento. La Basilica ha un largo prospetto su due ordini. L'interno ha un impianto basilicale a croce latina con tre ampie navate e un'alta cupola sull'incrocio con il transetto. La volta centrale poggia su una cornice aggettante, mentre gli archi che delimitano la navata maggiore sono retti da coppie di colonne composite. Le navate laterali sono coperte da volte a vela, completate da un baldacchino. Un ampio arco ribassato mette in comunicazione la Basilica con il santuario.

## Palazzo Arcivescovile

Residenza del Vescovo e sede della Curia cagliaritano, il Palazzo Arcivescovile sorge in Piazza Palazzo, a fianco della Cattedrale e del Palazzo Viceregio. Le sue origini risalgono a prima dell'anno Mille. Già in epoca pisana (1300 circa), l'edificio era la sede episcopale, ma si ritiene che in precedenza, cioè durante il giudicato, sia stato sede del Giudice. In età napoleonica, fu anche residenza di Carlo Felice, poiché il Palazzo Viceregio non riusciva a ospitare tutta la corte. La facciata attuale è stata completamente rifatta durante il ventennio fascista. All'interno sono presenti frammenti di antiche opere romane e tracce dell'antica facciata della Cattedrale. Degna di nota è la sala per le riunioni, famosa per le decorazioni e i numerosi quadri. Dal 1994 il Palazzo è stato aperto al pubblico e ospita le ricche collezioni d'arte sacra del Museo Diocesano.

## Palazzo Civico

Nel 1897 fu indetto un concorso nazionale per il nuovo palazzo municipale, dopo la decisione di trasferire la sede del Comune di Cagliari dall'edificio di Piazza Palazzo (il cosiddetto "Palazzo di Città") verso il nuovo asse politico e commerciale della città che si apriva sul mare, la via Roma. Vinse il concorso il progetto elaborato da Annibale Rigotti. La prima pietra del Palazzo Civico fu posata nel 1899, in occasione della visita dei sovrani Umberto I e Margherita di Savoia. La costruzione durò fino al 1907. Ne uscì un edificio ispirato all'Art Nouveau, anche se alcuni particolari richiamano la storia cittadina. In particolare, la costruzione simboleggia quella corsa al mare, esigenza di sfogo urbanistico oltre la città murata, che caratterizzò la cultura cagliaritano a fine Ottocento.

Danneggiato dai bombardamenti del 1943, il Palazzo fu poi restaurato, secondo le forme originarie. Palazzo Civico contiene numerose opere di alcuni artisti sardi (Ciusa, Delitala, Marghinotti e Melis Marini): fra i pezzi più rilevanti, spiccano le imponenti tele di Filippo Figari. Nel Gabinetto del Sindaco risalta il grande arazzo seicentesco di scuola fiamminga, mentre nella sala della Giunta si possono ammirare le chiavi simboliche della città e il retablo dei Consiglieri, opera cinquecentesca di Pietro Cavarò.

## Palazzo di Città (ex)

Situato in Piazza Palazzo, presso la Cattedrale, l'ex Palazzo di Città risale probabilmente all'epoca pisana. Nel periodo aragonese vi si riuniva lo Stamento reale. Del periodo spagnolo rimane la testimonianza della visita, nel 1535, di Carlo V di Spagna, immortalata dall'iscrizione marmorea collocata sopra il portone d'ingresso. Dopo varie vicissitudini, il Palazzo divenne sede del Comune, e tale restò fino al 1906.

Il suo aspetto attuale risale al 1787, anno in cui l'edificio fu completamente ristrutturato ad opera di architetti piemontesi. Le sale interne sono ricche di storia ed erano abbellite con opere di notevole pregio, che ora si trovano nel nuovo Palazzo Civico di Via Roma, costruito a cavallo fra l'Otto e il Novecento. Nel Palazzo di Città era custodita la statua della *Assunta Dormiente*, donata alla città dalla regina Maria Cristina, consorte di Carlo Felice. Questo simulacro viene portato in processione ogni anno alla vigilia di Ferragosto.

Dopo il trasferimento della municipalità, l'edificio ha ospitato il Liceo musicale (1922-1931) e, in seguito, il Conservatorio di musica Pier Luigi da Palestrina (1939-1970).

Recentemente restaurato, l'ex Palazzo di Città è ora sede permanente di tre importanti nuclei del patrimonio civico: il Fondo Etnografico Manconi Passino, il Fondo Ceramico e il Fondo d'Arte Sacra.

## Palazzo Regio (o Viceregio o Reale)

Detto anche Palazzo Regio, o Palazzo Reale, il Palazzo Viceregio fu edificato nel 1337 dagli Aragonesi per farne la sede del potere vicereale. E in effetti, nei secoli successivi, il Palazzo fu il centro del potere politico e amministrativo dei viceré che si susseguirono nel governo della città e dell'isola. Agli Aragonesi-catalani succedettero gli Spagnoli, poi gli Austriaci e i Savoia. Fu proprio durante la presenza sabauda che, intorno al 1729-1730, il palazzo subì le più importanti modifiche, affidate agli ingegneri militari piemontesi.

L'aspetto attuale dell'edificio rispecchia il disegno approvato da Carlo Emanuele III di Savoia nel 1769. Dal 1799 al 1815, il palazzo ospitò i Savoia, re di Sardegna, che Napoleone aveva messo in fuga da Torino. Successivamente il palazzo fu acquistato dall'Amministrazione provinciale di Cagliari e accuratamente restaurato. All'interno gli elementi più significativi sono costituiti dalla volta dell'atrio, dallo scalone e dalle sale di rappresentanza. Tra queste ultime la più importante è il Salone Consiliare decorato, fra il 1894 e il 1895, dal pittore perugino Domenico Bruschi, con soggetti legati a momenti alla vita dei Sardi, dall'età romana a quella moderna, fino alla celebrazione allegorica dell'Isola che custodisce lo scudo dei Savoia. In un momento successivo (forse tra 1896 e il 1898) il Bruschi decorò la Sala Gialla con scene mitologiche e di danza. Attualmente il Palazzo ospita la Prefettura: nelle sue sale si riunisce il Consiglio provinciale.

## Necropoli di Tuvixeddu

La Necropoli di Tuvixeddu si stende sul colle di Tuvixeddu-Tuvumannu ed è la maggiore zona storico-monumentale di Cagliari. È anche una delle più grandi e importanti necropoli del Mediterraneo, sia per varietà tipologica delle tombe, sia per il loro discreto stato di conservazione.

La Necropoli di Tuvixeddu risale al periodo fenicio-punico della città e contiene moltissime tombe – oltre 1100, tra fenicio-puniche e romane – di grande valore storico, etnografico e documentale, sopravvissute ai saccheggi e allo sventramento delle cave che per secoli hanno alimentato i cantieri cittadini. Le tombe più antiche vanno dal VI al III secolo a.C. e sono prevalentemente del tipo “a pozzo”, con camera ipogeica: vi si accede, infatti, attraverso un pozzo verticale, profondo 6-7 metri. Al fondo del pozzo è scavata la camera, sul cui pavimento roccioso erano deposti i defunti. Molte tombe sono decorate con affreschi alle pareti: particolarmente belle e interessanti sono la Tomba dell'Uréo, che prende nome dal fregio di serpenti che vi è dipinto, e la Tomba del Sid, in cui è raffigurato il giovane dio cartaginese. La Necropoli contiene anche un'area romana, utilizzata fra il 238 a.C. e il 456 d.C., ossia fra la conquista romana di Cagliari e la caduta dell'Impero romano d'Occidente. Le tombe romane, fra cui la notissima “Grotta della Vipera”, interessano non tanto per gli aspetti architettonici, ma soprattutto perché presentano decorazioni e incisioni in latino e in greco, indicative dei gusti e del modo di pensare di quei tempi lontani.

## Torre dell'Elefante

La grande torre pisana detta "dell'Elefante" sorge in Piazza San Giuseppe. Fu progettata dall'architetto Giovanni Capula agli inizi del Trecento, e completata nel 1307, per proteggere

l'ingresso nord del Castello. Intorno al 1328 un lato dell'edificio fu chiuso, per ricavarne magazzini e abitazioni. Nel Sei-Settecento furono addossati alla costruzione nuovi edifici che nascosero in parte la sua imponenza. Inoltre, nella seconda metà dell'Ottocento, la Torre fu adibita a carcere. Il restauro effettuato nel 1906, con la liberazione del lato murato in età aragonese, permise il ripristino delle sue condizioni originarie.

Pressoché identica alla torre di San Pancrazio, la Torre dell'Elefante ha conservato sino a oggi la funzione di ingresso al Castello. Presenta quattro piani su soppalchi lignei aperti, secondo il modello pisano, verso l'interno del Castello, offrendo invece sull'esterno della città tre massicci lati in bianco calcare di Bonaria, solo traforati dalle sottilissime aperture delle feritoie. La porta era difesa da numerosi sbarramenti, tre robusti portoni e due saracinesche, mentre, a coronamento dell'edificio, una serie di mensole reggeva un'impalcatura lignea per la difesa dall'alto. Sulla facciata sud, a qualche metro dal selciato, è la scultura dell'elefante, forse coeva alla torre. Ben conservati, a varie quote, sono gli stemmi dei castellani pisani di Cagliari, e, a fianco all'ingresso, è ancora leggibile l'epigrafe in memoria delle maestranze e dell'artefice Giovanni Capula "mai nelle opere sue trovato incapace".

## Torre di San Pancrazio

La Torre di San Pancrazio è così denominata perché, in antico, esisteva nelle vicinanze una chiesuola dedicata a questo Santo. La Torre fu edificata nel 1305 dai Pisani, su progetto dell'architetto Giovanni Capula, per proteggere l'ingresso nord del Castello. È la "gemella" dell'altra torre, progettata anch'essa dal Capula, la Torre dell'Elefante. Una terza torre, la Torre del Leone, gravemente danneggiata dai cannoni inglesi, spagnoli e dall'attacco francese del 1793, fu incorporata nel Palazzo Boyd, il palazzo in stile neoclassico che si affaccia sulla Terrazza Umberto I.

La torre di San Pancrazio, che faceva parte del sistema fortificato pisano, fu eretta sul punto più alto del colle. Costruita in bianco calcare estratto dal colle di Bonaria, presenta sottili feritoie nei tre lati chiusi che hanno uno spessore di ben tre metri. Il quarto lato è aperto verso l'interno del Castello e mostra i ballatoi in legno situati sui quattro piani della torre. Era dotata di tre portoni e due saracinesche, e protetta da una muraglia barbacane e da un fossato. La torre si eleva oltre i 36 metri di altezza.

L'edificio nel corso dei secoli è stato variamente utilizzato. Nel 1328 gli Aragonesi ne fecero murare il lato aperto e la adibirono ad abitazione e a magazzino. In seguito, fu utilizzata come carcere. La Torre di San Pancrazio, come la Torre dell'Elefante, si è conservata in ottime condizioni. Agli inizi del Novecento sono stati eseguiti lavori di restauro che le hanno ridato l'aspetto originario. In particolare, sono stati rafforzati i ballatoi in legno, che permettono l'accesso ai vari piani da cui si può godere una splendida panoramica della città.

## Castello San Michele

Situato sul colle omonimo, alla periferia della città, il Castello San Michele domina Cagliari e la piana del Campidano. La struttura è di forma quadrangolare, con tre torri angolari raccordate da cortine murarie. È circondato da un fossato scavato nella roccia. Nel lato orientale si ergono due possenti torri quadrate con scarpe a bugnato e sottili feritoie a difesa della porta di ingresso che era munita di saracinesca. Le origini del Castello sono molto antiche. Sembra che il primo impianto – già nel periodo giudicale – sia servito alla difesa del centro di Sant'Igia, dove risiedeva il giudice. Verso la fine dell'XI secolo, fu donato dal giudice Torchitorio I ai monaci di San Vittore di Marsiglia che probabilmente ne fecero un centro monastico. Caduto il giudicato

nel 1258, Cagliari e il suo territorio furono amministrati dai Pisani: il complesso fu smantellato e il sito sembrò destinato a cadere nell'oblio. Nel 1324, quel che rimaneva del castello fu incluso nel feudo concesso dall'infante Alfonso d'Aragona a Berengario Carroz, nobile valenzano. I Carroz provvidero a ricostruire e a fortificare la struttura, che divenne la loro prestigiosa residenza. Nel Cinquecento, il Castello fu abbandonato e progressivamente decadde. Fu usato come lazzaretto durante la "peste di Sant'Efisio" (1652-1656) e nuovamente fortificato in occasione degli attacchi francesi del Seicento e del Settecento. Usato come caserma nel primo Ottocento, fu poi venduto al Marchese Roberti di San Tommaso, che lo fece restaurare e sistemò il colle. Fu quindi occupato dalla Marina Militare: poi passò allo Stato e al Comune. Oggi il castello conserva le tre torri e la cortina muraria, circondata dal fossato. Nel 1966 iniziarono i lavori di scavo del castello che, tra l'altro, portarono alla luce marmi e fregi provenienti dalla Basilica di San Saturnino. In seguito si avviarono lavori di restauro del castello e di riassetto del colle. Attualmente, il complesso, ospita mostre, conferenze e altre iniziative culturali.

## Bastione Saint-Remy

Il Bastione Saint-Remy, che prese il nome dal primo viceré piemontese di Cagliari, prospetta su Piazza Costituzione. Classico esempio di architettura umbertina e realizzato in calcare e granito bianco, il Bastione fu costruito fra il 1899 e il 1902, su disegno di Giuseppe Costa e di Fulgenzio Setti. L'opera collega tra di loro i tre bastioni meridionali della Zecca, di Santa Caterina e dello Sperone.

Ornata di vari alberi, l'opera si caratterizza per l'ampia scalinata a doppia rampa, che parte dalla Piazza, e si alza per interrompersi nel pianerottolo della Passeggiata Coperta, e quindi includersi, sotto il suggestivo arco di trionfo, nella Terrazza Umberto I. La terrazza è una grande piazza che offre una sosta rilassante e uno splendido panorama sulla città e sul golfo: in particolare, si scorgono i quartieri storici di Marina e Villanova, gli insediamenti moderni, la pianura del Campidano, la Spiaggia del Poetto e la Sella del Diavolo, lo specchio dello stagno di Molentargius, i monti del Serpeddi e dei Sette Fratelli. Da questa grande terrazza, si accede, attraverso una breve gradinata, al piccolo Bastione di Santa Caterina, eretto dove sorgeva l'antico convento delle domenicane, ora distrutto. La Passeggiata Coperta, inaugurata nel 1902, fu usata come sala per banchetti, infermeria, rifugio per sfollati, sede della Prima Fiera Campionaria della Sardegna.

Danneggiato dai bombardamenti del 1943, il Bastione fu completamente ricostruito nel dopoguerra. Dopo lunghi anni di abbandono, la Passeggiata è stata restaurata e rivalutata come spazio culturale riservato in particolare a mostre artistiche.

## Anfiteatro Romano

L'Anfiteatro Romano è il più importante monumento di età classica esistente in Sardegna. Risale al II secolo d.C. e fu costruito per ospitare circa diecimila spettatori. Le gradinate e gli ambienti sotterranei si sono in gran parte ottenuti scavando la roccia della collina, mentre per realizzare le parti restanti, fu utilizzato il calcare locale.

A partire dall'età giudiciale, l'anfiteatro divenne una vera e propria cava, utilizzata per il recupero di pietre da costruzione già lavorate e per l'estrazione di nuovi blocchi calcarei. I segni di quest'utilizzo dell'anfiteatro sono ancora visibili. La spoliazione sistematica della struttura ebbe fine intorno alla metà dell'Ottocento, quando l'anfiteatro divenne proprietà comunale. Sono rimaste la maggior parte delle gradinate ellittiche, la cavea, le fosse per le belve, le recinzioni e

la terrazza da cui i maggiorenti assistevano ai giochi. Durante i lavori di scavo per il ripristino dell'anfiteatro, furono rinvenute numerose lastre di marmo, destinate a ricoprire le gradinate. Queste ultime erano suddivise in tre livelli, riservati agli spettatori appartenenti a una determinata classe sociale: l'accesso ai vari livelli avveniva da specifici passaggi.

Nell'anfiteatro si svolgevano soprattutto combattimenti tra gladiatori e scontri tra gladiatori e animali feroci; sembra però che vi si svolgessero anche spettacoli teatrali e le esecuzioni capitali. Dal dopoguerra, la struttura è utilizzata, d'estate, per concerti e spettacoli di gran richiamo.

## Villa di Tigellio

Il complesso di resti romani, detto "Villa di Tigellio" – perché originariamente attribuito a Tigellio Ermogene, ricco e stravagante poeta sardo-romano, contemporaneo di Cesare – è in realtà un lembo di un elegante quartiere residenziale della Karales romana. Sono visibili i resti di tre abitazioni, affiancate a uno stretto vicolo che le separa dall'area in cui sorgeva un complesso termale, di cui sono conservati resti del pavimento del *calidarium*, stanza dei bagni d'acqua o di vapore.

Le tipologie edilizie richiamano quelle della *domus romana*, articolata longitudinalmente in vani la cui disposizione e funzione obbedivano a canoni precisi. Nelle *domus* cagliaritanne è riconoscibile l'atrio, in cui l'*impluvium*, sorretto da quattro colonne, consentiva la raccolta dell'acqua piovana in una cisterna posta sotto il pavimento, e, comunicante con l'atrio, il *tablinium*, sorta di studiolo del padrone di casa. Piccoli ambienti destinati alla notte, i *cubicula*, erano disposti ai lati o posteriormente all'atrio.

Attualmente sono visibili alcuni frammenti di affreschi, un lembo di mosaico pavimentale policromo e un pavimento costruito con la tecnica dell'*opus signinum*, con tessere in marmo bianco inglobate nel cocciopesto.

## Musei di Cagliari

### GALLERIA COMUNALE D'ARTE MODERNA

c/o Palazzina Boyl

Giardini Pubblici

Viale Regina Elena

La Galleria ospita le opere dei più significativi artisti sardi del XX secolo e un'aggiornata raccolta nazionale d'arte contemporanea di artisti degli anni '60 e '70. Notevole anche il gruppo di opere originali dello scultore nuorese Francesco Ciusa (1883-1949), tra cui *La madre dell'ucciso*, che nel 1907 vinse il primo premio alla Biennale di Venezia. La palazzina è sede di prestigiose mostre temporanee. Il complesso ospita anche la Biblioteca di Studi Sardi e l'Archivio Storico.

### MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE

Cittadella dei Musei

Piazza Arsenale

Il ricco patrimonio museale consente di ricostruire le diverse culture dell'antica Sardegna. Si tratta soprattutto di ceramiche e piccola statuaria pre-nuragica, lingotti di rame, bronzetti e ceramiche nuragiche, iscrizioni, ceramiche e corredi tombali fenici, steli (una delle collezioni più importanti del mondo) e splendidi gioielli di fattura punica. Di particolare interesse sono: il materiale proveniente dalle necropoli di Nora e Tuvixeddu (oggetti di produzione punica, oppure importati da Grecia, Italia e Spagna); la ricca dotazione di ceramiche, terrecotte, vetri, statue e sarcofagi romani; le oreficerie dell'alto Medioevo.

**MUSEO D'ARTE SIAMESE "STEFANO CARDU"**

Cittadella dei Musei

Piazza Arsenale

Riaperto di recente, il Museo comprende una raccolta di circa 1300 pezzi di carattere artistico ed etnologico, tra cui porcellane, argenti, avori, armi, monete, dipinti, ecc. I pezzi provengono in prevalenza dal Siam (ora Thailandia), ma anche dal Laos, da Celebes, da Giava, dalla Malacca, da Singapore e dalla Cina. Si tratta di una raccolta unica, che non ha eguali in altri musei italiani.

**PINACOTECA NAZIONALE**

Cittadella dei Musei

Piazza Arsenale

Ripercorre la storia della pittura sarda e la diffusione del gusto catalano-valenzano nel Quattro-Cinquecento. La raccolta più significativa è data dai retable quattrocenteschi (grandi pale di altare a diversi scomparti), che spesso venivano smembrati per un utilizzo museale.

L'importanza della collezione cagliaritano sta nel fatto che la maggior parte dei retable sono ancora completi. Autori ne sono i maestri catalani Joan Mates, Joan Figuera e Joan Barcelo, nonché gli anonimi Maestri di Castelsardo e di Sanluri.

La scuola pittorica cagliaritano del Cinquecento è rappresentata dalla bottega di Stampace in cui operarono i fratelli Cavaro e Antioco Mainas. La Pinacoteca comprende poi dipinti, databili tra il XVII e il XX secolo, che risalgono a varie correnti artistiche italiane. Infine, si può ammirare una ricca raccolta etnografica, comprendente manufatti tessili, gioielleria sacra e profana, intrecci e arredi lignei di manifattura locale, numerosi documenti lapidei, una collezione di ceramiche ispano-moresche e italiane, armi bianche e da fuoco, e oggetti d'arte di varia natura, tra cui un raro acquamanile islamico del XII secolo.

**RACCOLTA DELLE CERE ANATOMICHE DI "CLEMENTE SUSINI"**

Cittadella dei Musei

Piazza Arsenale

Di proprietà dell'Università di Cagliari, l'originale collezione comprende una raccolta di ventitré modelli anatomici in cera, creati dallo scultore ceroplasta fiorentino Clemente Susini. Le opere furono realizzate ai primi dell'Ottocento, su incarico del Re sabauda Carlo Felice. I modelli, ottenuti da calchi in gesso di reperti anatomici, riproducono minuziosamente, in sezione, le diverse parti del corpo umano.

## Storia di Cagliari

Alcuni reperti trovati nella collina di Monte Claro testimoniano che i primi insediamenti in zona risalgono al neolitico e che – verso il 1700-1500 a.C. – la città era già attiva nei commerci. I Fenici cominciarono a frequentarla verso il X-IX secolo a.C. e le assegnarono il nome di Karel/Karales, (Città di Dio) o Caralis/Carales, più tardi trasformata in Calaris/Calares. I Cartaginesi ne fecero un vero centro urbano, con edifici religiosi, necropoli, abitazioni e cisterne per l'acqua. La città divenne centro di una vita commerciale assai intensa, essendo lo sbocco naturale dei prodotti agricoli del Campidano meridionale e del sale di produzione locale. Conquistata da Roma nel 238 a.C., Carales conservò il carattere di città commerciale. La città aveva le strade lastricate, un acquedotto, le cloache, edifici pubblici, l'anfiteatro e le terme. Era capitale della Sardegna e sede di magistrati romani. Fu eretta a municipium da Giulio Cesare nel 46 a.C.

Con la caduta di Roma, l'isola fu occupata dai Vandali (455-533), dai Bizantini (533-551), dagli Ostrogoti nel 551 e dai Longobardi nel 599. In seguito, dominata dagli Arabi, l'isola perse i contatti con l'esterno, e si rese autonomamente – già prima del Mille – con la costituzione di

quattro Giudicati (regni retti dai Giudici): Cagliari, Arborea, Logudoro e Gallura. Per le continue scorrerie saracene, gli abitanti costieri cercarono rifugio nelle zone più interne. I Cagliaritani lasciarono l'insediamento originario per fondare Sant'Igia, prospiciente lo stagno di Santa Gilla, che divenne capitale del Giudicato di Cagliari o Pluminos (IX-X secolo).

Nel secolo XI Pisa penetrò ampiamente nel Giudicato, con matrimoni e con il commercio, ma la penetrazione non fu pacifica. Seguì un lungo periodo di lotte tra i Giudicati e le Repubbliche di Pisa e Genova. Santa Igia si contrappose all'insediamento pisano, edificato sul colle denominato Castrum Caralis, da cui il nome di Castello. Al sistema giudiciale si sostituì l'ordinamento pisano. Si formarono allora i tre quartieri, appendice del Castello: la Marina, abitato da pescatori, centro dei commerci; Villanova, essenzialmente borgo agricolo; Stampace, quartiere artigianale. Nel 1297, Bonifacio VIII assegnò il titolo, ma non il possesso del Regnum Sardiniae et Corsicae, a Giacomo II d'Aragona. Invano Pisa rafforzò il sistema difensivo di Castello, con la costruzione delle torri di San Pancrazio e dell'Elefante. Gli Aragonesi conquistarono Cagliari nel 1324; poco dopo fu debellata la resistenza del Giudicato di Arborea e delle truppe genovesi. L'influenza pisana in Sardegna era finita.

A Cagliari, gli Aragonesi fortificarono il Castello, migliorarono il porto e introdussero gli statuti barcellonesi. L'isola fu divisa in due grandi settori amministrativi: Capo di sopra e Capo di sotto. Cagliari divenne capitale di quest'ultimo e sede del viceré. Pietro IV d'Aragona istituì i parlamenti, composti di tre elementi: militare, ecclesiastico e reale. Furono costituiti i "gremi" o associazioni di mestiere. Un tentativo di cacciare gli Aragonesi si ebbe nel 1476: Ortaldo Alagon – figlio del Marchese di Oristano – occupò il porto e s'impadronì delle navi. Ma la città non cedette e gli Alagon, sconfitti a Macomer nel 1478, furono costretti alla pace.

La dominazione spagnola in Sardegna ebbe inizio nel 1479 quando, unificate Castiglia e Aragona sotto un unico trono, Ferdinando il Cattolico successe a Giovanni d'Aragona. La Sardegna fu per molti versi trascurata. Ciò favorì il rafforzamento del ceto feudale locale che abusava dei suoi poteri a danno del mondo rurale. Nel 1620 fu fondata l'Università; sorsero iniziative assistenziali. Nel 1668 l'uccisione del viceré Camarassa segnò l'inizio del distacco della Spagna dall'isola, che culminò ai primi del Settecento, con lo scoppio della guerra di successione spagnola. La disputa tra Austria e Spagna terminò nel 1708 con l'intervento di una flotta anglo-olandese che bombardò e occupò Cagliari. Dopo il trattato di Utrecht (1713), l'isola fu ceduta all'Austria. Poco dopo il trattato di Londra (1718) assegnò la Sardegna e il titolo regio al duca Vittorio Amedeo II di Savoia.

Da questo momento in poi Cagliari rimase sede dei viceré, il primo dei quali fu Saint Remy. In seguito alla rivoluzione francese, il 18 dicembre 1792, una flotta francese sferrò un attacco alla città, ma un tentativo di sbarco effettuato nella spiaggia di Quartu fu respinto dai miliziani sardi. Nel 1794 Cagliari fu teatro di agitazioni a carattere antifeudale che si estesero a tutta l'isola e si conclusero con una dura repressione da parte delle autorità sabaude. Nel 1799, l'esercito napoleonico marciò su Torino e Carlo Emanuele IV si trasferisce a Cagliari con la corte: la Sardegna era l'unico territorio non occupato. Cagliari sarà capitale del regno di Sardegna fino al 1812 quando, entrati gli Austro-Russi a Torino, la corte ritornò in Piemonte, lasciando nell'isola come viceré Carlo Felice. Sotto la sua amministrazione, si costruirono strade e fu costituita la Società Agraria ed Economica (1804). Nel 1847 un moto popolare riuscì a unificare la Sardegna al Piemonte, con la cosiddetta "fusione perfetta". Fino allora, l'isola, pur unita al Piemonte, aveva goduto di una sorta di dipendenza amministrativa. Cagliari, come gli altri comuni del regno, era amministrata secondo un ordinamento giuridico moderno, ispirato ai principi dello Statuto Albertino del 1848. Ma, anche dopo l'unificazione, molti problemi di antica origine restavano ancora irrisolti, e non tardarono a presentarsi.

Nel 1906, durante una sommossa popolare contro l'aumento del pane, vi furono tre morti e venti feriti. Già dall'inizio del secolo aveva ripreso slancio il pensiero autonomistico, che culminò con la costituzione di un partito sardo autonomo, nel 1921. Il programma politico prevedeva la regionalizzazione delle risorse economiche, l'espropriazione del capitale, l'abolizione della monarchia. I primi risultati elettorali furono lusinghieri. Negli anni seguenti la città si sviluppò ulteriormente. La costruzione delle ferrovie contribuì a valorizzare il suo porto e a incrementare i commerci. La seconda guerra mondiale parve interrompere bruscamente questo processo. La

città fu in gran parte distrutta dai massicci bombardamenti anglo-americani del febbraio e del maggio 1943, ma la ricostruzione fu rapida. Quando nel 1948, lo Statuto Speciale della Sardegna dichiarava Cagliari capoluogo della regione, la città era già ritornata al suo rango storico.

## Grotta della Vipera

Tomba patrizia del I secolo d.C., si trova in Viale Sant'Avendrace, presso la necropoli punica di Tuvixeddu. Il nome di "Grotta della Vipera", già nota nel Seicento come "Cripta serpentum", ha origine dai fregi dell'architrave: due serpenti, simbolo della vita eterna e della fedeltà coniugale. Questo monumento, scavato nella roccia in forma di tempio, era infatti dedicato alla nobile matrona romana Atilia Pomptilla, che pregò gli dei perché la facessero morire al posto del marito Lucio Cassio Filippo, gravemente ammalato. Caso volle che le preghiere furono ascoltate dalle divinità: il marito, come per magia, riacquistò la salute, mentre Atilia serenamente, cessò di vivere. Dopo la guarigione, Lucio Cassio Filippo fece erigere il monumento.

Sulle spoglie di Pomptilla, furono deposte numerose e suggestive iscrizioni e poesie che ne ricordano la storia. Una fra le più belle è la seguente: *“Che le tue ceneri, o Pomptilla, fecondate dalla rugiada, si trasformino in gigli e in verde fogliame entro al quale brilleranno la rosa, il profumato zafferano, e l'imperituro amaranto. Possa tu apparire ai nostri occhi come il fiore della bianca primula, cosicché all'uguale dei narcisi e dei giacinti, sia oggetto di eterne lacrime e ricordi il tuo nome alle future generazioni. Quando Filippo sentiva già la sua anima abbandonare la spoglia mortale, e che già le sue labbra si appressavano alle acque del Lete, tu ti sacrificasti, o Pomptilla, per uno sposo spirante, e riscattasti la sua vita al prezzo della tua morte. Così un Dio ha rotto una sì dolce unione; ma se Pomptilla si è sacrificata per riscattare la vita di uno sposo adorato, Filippo rimpiangendo una vita conservata a così caro prezzo, domanda ardentemente agli Dei di poter riunire al più presto la sua anima a quella della più tenera delle spose”*.

## Spiaggia del Poetto

Fra le tante bellezze di Cagliari, si dimentica spesso la meravigliosa spiaggia del Poetto, lunga cinque chilometri ed estesa anche nella spiaggia di Quartu S'Elena. Il Poetto è la meta balneare dei Cagliaritari più vicina al centro urbano. Il lungo arenile che congiunge senza interruzioni la Sella del Diavolo al Margine Rosso, prende il nome probabilmente dalla torre detta del Poeta. I primi stabilimenti balneari su questa riviera furono, ai primi del Novecento, il Lido e il D'Aquila. Incoraggiati anche dalle bellezze di dune con sabbia fine e bianca, di un mare trasparente, di orizzonti aperti, i frequentatori divennero sempre più numerosi. Imitando le prime cabine del Lido sorsero così i casotti in legno, colorate costruzioni a metà strada tra lo spogliatoio e la minuscola casa in riva al mare.

Oggi l'aspetto della spiaggia è assai diverso. La frequentazione di massa ha portato anche qui il corredo di servizi presente in ogni più affollata località balneare: dal pedalò al chiosco di bibite e gelati, alla pizzeria, al luna park. Sono state invece cancellate alcune presenze che rendevano meno banale il Poetto, come il teatro all'aperto del Lido degli anni Venti e Trenta, e gli stessi vecchi casotti, demoliti nel 1986 con un colpo di mano motivato da ragioni igieniche, che non ha tenuto conto di considerazioni d'ordine architettonico e culturale.

Per ritrovare un po' dell'incanto del Poetto, è meglio evitare i periodi di punta e i tratti più frequentati. Le condizioni cambiano a seconda del vento: basta un po' di maestrale e l'aria ritorna tersa, i colori più vivi e l'acqua riacquista tutta la sua trasparenza. Allora, si capisce l'origine della favola che ha dato il nome di golfo degli Angeli all'insenatura e di Sella del Diavolo alla

collina che la domina: "I diavoli che un tempo si erano impossessati della baia furono sconfitti dall'arcangelo Michele. Nella fuga precipitosa il capo dei demoni, Lucifero, perse la sella, che cadde in mare pietrificandosi. Da quel momento il golfo sarebbe stato preso in custodia dagli angeli, con una perenne promessa di tranquillità." Questo meraviglioso lungomare, che i Cagliaritari chiamano familiarmente "su Poettu" offre un panorama suggestivo e incantato. A cominciare dall'imponente Sella del Diavolo, un ampio promontorio di forma inconfondibile, che si staglia proprio dove comincia la spiaggia ed è visibile fin da Capo Carbonara.